



C. C. NAPOLI

Barcellona si inchina al Settebello dalle sette vite

Oggi l'amichevole con la Spagnaper celebrare una finale leggendaria

Erano i giorni in cui sbocciava pure un Dream Team italiano, era l'estate del trionfo olimpico della pallanuoto. «Una sorpresa vera, una delle emozioni più grandi della mia carriera» racconta Ratko Rudic da Lignano Sabbiadoro, dov'è ospite del festival giovanile Habawaba. Ci sarà anche l'ex allenatore azzurro oggi a Barcellona (ore 19) ad assistere all'amichevole speciale tra Spagna e Italia, organizzata per celebrare il 25° anniversario di una finale epica. Stesso scenario, la piscina Picornell, e squadre da 14 giocatori. Due protagonisti di quella sfida saranno in panchina, il c.t. Campagna e il suo vice Pomilio.

BRIVIDI Era il 9 agosto '92, ultima giornata dei Giochi, e il Settebello andava a caccia del sesto trionfo italiano dopo quelli di Ferrazzi (canoa), Casartelli e Lombardi (ciclismo), Trillini (scherma), oro nel fioretto anche a squadre assieme a Bortolozzi, Bianchedi, Zalaffi e Vaccaroni. Tra nervi tesi, un arbitraggio smaccatamente casalingo e duri faccia a faccia tra i tecnici Rudic e Matutinovic, 7-7 nei tempi regolamentari ed epilogo da batticuore ai supplementari. Raccontato così da Aronne Anghileri sulla Gazzetta: «Nel sesto periodo di 3', l'Italia supera senza danno un'espulsione di Bovo e nell'ultimo minuto scende sulla destra, la palla viaggia verso Ferretti che smista sulla sinistra a Gandolfi, e il napoletano tenta il tiro trasversale, infila Rollan nell'angolo sinistro. È gol, il 9-8, è la vittoria, ma ci sono altri 32" da soffrire, scendendoli uno ad uno, fino alla liberazione finale». Per la disperazione di Estiarte e compagni, davanti a re Juan Carlos.

Oggi, Nando Gandolfi è un signore di 50 anni che lavora come ingegnere alla Wind e ricorda con emozione quei giorni: «Vivemmo momenti di popolarità inattesa. La gente mi riconosceva per strada: "Scusi, lei è quello che ha fatto gol alla Spagna?". Al rientro a Fiumicino, nei pressi dell'aeroporto, ero in macchina coi miei genitori e ci fermò la Polizia stradale: vuoi vedere che abbiamo commesso un'infrazione? No, volevano solo complimentarsi». Fu allora che Nando lasciò per sempre la calottina numero 7, che pure gli aveva regalato grandi soddisfazioni, per tenersi stretta la 10 con cui vinse i Giochi. Marchiandoli con una rete gloriosa.

L'URLO Scriveva Candido Cannavò: «Non è la dolce musica di De Falla la sigla della nostra Olimpiade, ma un urlo prolungato e selvaggio, immenso e liberatorio, un urlo di intensità calcistica,

Basket e pallanuoto > La ricorrenza

Venticinque anni dopo



Una notte leggendaria di Giochi di Barcellona '92. Dream Team, allora. Zoran Stankovic (sopra) e Larry Bird (sotto) in azione

Bird, Jordan, Magic Nasce il Dream Team Il basket nel futuro

Il 28 giugno 1992 la prima gara contro Cuba. Ad agosto vinsero i Giochi con 43,8 punti di scarto. Un trio di stelle mai viste. E l'Nba si aprì al mondo

Massimo Orini È un conto lo scippo di Mosca '72 e del boicottaggio dell'Olimpiade di Los Angeles '84. C'era il disonore americano e un paese non era mai stato così unito. Un'altra volta, nel 1992, il sogno di unire il mondo del basket. Il 28 giugno 1992, il primo scorcio di quella stagione sportiva americana. Si era il 1992 in una splendida giornata di sole. Il Dream Team, la squadra di stelle mai viste, si era appena formato. In quel momento, il basket era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

STANKOVIC Ma il tempo per le Olimpiadi era già trascorso. Il 28 giugno 1992, il primo scorcio di quella stagione sportiva americana. Si era il 1992 in una splendida giornata di sole. Il Dream Team, la squadra di stelle mai viste, si era appena formato. In quel momento, il basket era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

Barcellona si inchina al Settebello dalle sette vite



I 9-8 di Gandolfi a 32" della fine del 6° tempo supplementare

Barcellona si inchina al Settebello dalle sette vite

Oggi l'amichevole con la Spagna per celebrare una finale leggendaria

Franco Carroli È un conto lo scippo di Mosca '72 e del boicottaggio dell'Olimpiade di Los Angeles '84. C'era il disonore americano e un paese non era mai stato così unito. Un'altra volta, nel 1992, il sogno di unire il mondo del basket. Il 28 giugno 1992, il primo scorcio di quella stagione sportiva americana. Si era il 1992 in una splendida giornata di sole. Il Dream Team, la squadra di stelle mai viste, si era appena formato. In quel momento, il basket era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

STANKOVIC Ma il tempo per le Olimpiadi era già trascorso. Il 28 giugno 1992, il primo scorcio di quella stagione sportiva americana. Si era il 1992 in una splendida giornata di sole. Il Dream Team, la squadra di stelle mai viste, si era appena formato. In quel momento, il basket era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

RECORDE Non più di 11 anni prima, nell'ex che si chiamava quella delle mille finali. La pallanuoto era ancora un gioco di pochi. E il mondo era ancora un mondo di pochi.

degnò delle notti dei famosi Mondiali spagnoli (vedi che coincidenza...). Quel "goool" infinito, con tutte le "o" dei polmoni accompagnava in rete il pallone del trionfo azzurro».

A mettersi l'oro al collo, oltre ai giocatori citati, furono capitano Fiorillo, D'Altrui, Franco e Pino Porzio, Silipo, il compianto Caldarella e i portieri Attolico e Averaimo. Poi il nostro Dream Team dell'acqua avrebbe vinto anche gli Europei '93 a Sheffield, i Mondiali di Roma '94 e un altro titolo continentale a Vienna nel '95.

FRANCO CARRELLA